

DALLA RETE

# Il primo cMOOC italiano: un laboratorio di tecnologie internet per la scuola

Andreas Robert Formiconi, Giorgio Federici

[arf@unifi.it](mailto:arf@unifi.it) - [presidente@iuline.it](mailto:presidente@iuline.it)

I giovani oggi si servono della tecnologia con grande disinvoltura, al punto da vivere due vite parallele, una reale e l'altra virtuale, una di qua e una di là. È un fatto; come è un fatto che scuola e famiglia, salvo eccezioni, siano rimaste di qua. E se in senso lato il compito della scuola è quello di educare ad abitare consapevolmente e produttivamente nel mondo, è evidente che ci troviamo di fronte ad un problema, perché la scuola ignora una buona metà del mondo abitato dalle nuove generazioni.

Il *Laboratorio di Tecnologie Internet per la Scuola* (Twitter hashtag [#Itis13](#)) offerto dalla [Italian University Line](#) – un'università telematica partecipata da Indire e alcune università italiane – si è proposto di affrontare questo problema in maniera radicalmente diversa rispetto agli approcci usuali. La risposta prevalente da parte delle istituzioni consiste nel dotare le strutture scolastiche di nuove attrezzature tecnologiche, un'operazione controversa che genera vivaci dibattiti fra posizioni parimenti autorevoli.

Il laboratorio [#Itis13](#), in un certo senso aggira la questione, spostando l'attenzione da aspetti di natura tecnico-infrastrutturale a aspetti umani,

attinenti primariamente alla formazione degli insegnanti. Ciò comporta l'adozione di un paradigma diverso da quello usuale: non l'addestramento all'uso delle nuove tecnologie che vanno comparando nell'aula scolastica, bensì il riconoscimento dell'esistenza di un nuovo territorio e della necessità di esplorarlo al fine di abitarlo ed essere in grado di svolgervi la propria missione di insegnamento.

Si tratta di operare un ribaltamento dell'atteggiamento degli insegnanti nei confronti della tecnologia: non più un problema da inseguire bensì una risorsa preziosa per educare i giovani ad abitare consapevolmente il mondo in cui vivranno, fisico e virtuale.

L'adozione di un simile paradigma non parte dall'aula informatica attrezzata o dalla LIM in classe, ma dall'idea che questo nuovo territorio sia già compenetrato con quello fisico della classe, a dispetto di qualsivoglia normativa o restrizione, e che le porte che vi si aprono siano presenti nelle tasche e negli zaini degli scolari.

Il laboratorio è un cMOOC (*connectivist Massive Open Online Course*): un corso online perché si svolge tutto attraverso internet; un corso open perché è aperto e vi può partecipare chiunque; un corso di massa perché non pone limiti di iscrizioni. Infine, un corso connettivista: i partecipanti apprendono in quanto immersi in una comunità che condivide un preciso insieme di azioni, pensieri e valori; i partecipanti apprendono le pratiche dimostrate dai docenti ma anche da altri partecipanti; i problemi e le soluzioni circolano liberamente attraverso una rete di connessioni peer-to-peer anziché attraverso lo schema centralizzato insegnante-allievi.

L'accesso al corso è libero – ci si iscrive inviando un'email a [cmooc@iuline.it](mailto:cmooc@iuline.it) dichiarando semplicemente nome, cognome e città. Tutte le attività si svolgono in ambienti totalmente aperti, vale a dire accessibili e visibili da tutta l'internet. Gli strumenti sono piattaforme di blogging, microblogging, scrittura cooperativa, sistemi di social bookmarking e software liberi o open source. Tutto quello che serve per partecipare è un device connesso a internet. Gli strumenti utilizzati sono servizi web gratuiti e software liberi. I criteri di scelta degli strumenti sono improntati all'accessibilità più ampia possibile, alla minore invasività nei confronti dell'identità personale, all'adesione a standard aperti e universalmente condivisi, con l'intento di contribuire a formare cittadini digitali consapevoli, quindi eventualmente buoni educatori del cyberspazio.

Un corso libero ma anche un corso universitario, con un nuovo modello di business: i partecipanti possono fruire gratuitamente di tutto ciò che

viene loro offerto, ma alla fine, se sono interessati e hanno partecipato adeguatamente, vengono loro riconosciuti 6 CFU da utilizzare in futuri corsi universitari; in tal caso e solo in questo caso pagano 150€, che è il costo di iscrizione a un corso singolo della IUL. Si veda in proposito l'articolo Il modello di business di un MOOC italiano nella rivista Universitas ([pdf](#)).

Nella fase iniziale gli studenti apprendono l'uso di alcuni strumenti che poi impiegano nel resto del percorso. Il docente propone le attività attraverso il proprio blog, gestito anche come Content Management System. I post possono contenere materiale multimediale confezionato on-demand, in funzione dei problemi che emergono cammin facendo, e con riferimento all'eventuale specificità degli ambienti, fra cui Windows, OSX, Linux, iOS, Android. Gli studenti utilizzano ciascuno un blog che con il tempo diviene una sorta di teacher portfolio. Comunicano con gli altri e con l'insegnante attraverso il cross-commenting dei blog e la scrittura cooperativa di documenti per lo scambio di codici informatici nonché di altri lavori di cooperazione.

## Risultati in numeri

Il laboratorio ha preso le mosse il 3 di aprile 2013 e si è protratto per 10 settimane. Questi i numeri:

- totale iscrizioni: 481,
- post pubblicati dal docente nel suo blog: 42,
- commenti pubblicati nel blog del docente: 3.587,
- commenti scritti dal docente in risposta: 489,
- media di commenti per post: 88,
- minimo numero di commenti per post: 10,
- massimo numero di commenti per post: 265,
- numero di blog aperti dagli studenti ai fini del corso, dal 13 aprile, data di inizio delle attività con blog: 165, pari al 34% degli iscritti,
- numero totale dei post scritti dagli studenti sui propri blog: 2.231,
- numero totale di commenti ricevuti dagli studenti sui propri blog: 2.594,
- numero iscritti al servizio Diigo dal 16 maggio, data di inizio delle attività di social bookmarking: 83, pari al 17% degli iscritti,
- numero totale di bookmark accumulati: 457,
- numero di tag totali attribuiti ai bookmark: 990,

- numero di aspiranti all'attribuzione dei CFU: 53, pari al 10% degli iscritti.

## Risultati in parole

È difficile riassumere la quantità di messaggi che testimoniano la positività dell'esperienza. Affidiamo la sintesi ad uno di questi, rappresentativo dell'umore generale:

*"Perché raccontare un bilancio dell'esperienza vissuta durante il cMooc se le cose cominciano adesso e si è aperto per me un nuovo modo di abitare il web?*

*Le fonti sono triplicate, ma soprattutto l'informazione alternativa è finalmente a portata di mano, lo spazio di collaborazione virtuale si è ampliato così tanto che stento a immaginare un confine. Sto raccontando ed insegnando alle persone che mi circondano quanto ho appreso, anche a mio marito che non capiva la mia foga nel riuscire e le ore rubate qua e là per dedicarle online al corso.*

*Del passato ricordo le emozioni forti, altalenanti che accompagnavano ogni step delle nuove proposte, la voglia di abbandonare l'impresa che puntualmente un post dei miei compagni o del professore (gli Ultimi) allontanava tanto che oggi affermo: iniziamo il prossimo anno di scuola con un blog di classe.*

*Sbirciare, prova riprova, smanettare, furfugliare... sono azioni che mi competono; i codici e il linguaggio di programmazione sono cose leggibili, non più lava incandescente che non si può toccare ... insomma sono cambiata anche se all'inizio, caro Professore, quel "mutare" nel titolo mi sembrava impossibile e surreale".*

Da menzionare una quantità di proposte e iniziative spontanee, denominate [rivoli](#) dalla comunità stessa, spesso concretizzate in vivaci attività di scrittura collaborativa, realizzate mediante il pad, uno strumento semplice e leggero che si è rivelato estremamente efficace per la cooperazione.

Particolarmente interessante l'episodio dove le esplorazioni di due partecipanti hanno dato luogo all'invito a relazionare sull'esperienza di questo cMOOC in [Learning 2gether](#), una comunità internazionale dedita alla discussione di questioni relative all'insegnamento.

## E ora?

"Come? Ora che ci avete scaldati e siamo finalmente pronti a lavorare nel cyber-spazio ci abbandonate?!"

Questo il tono di molti feedback ricevuti in prossimità della fine del corso. Un buon motivo per non abbandonare a se stesse persone che hanno affrontato non poche difficoltà per tenere il passo in un percorso assai impegnativo, in un contesto di vite già ampiamente saturate di lavoro e problemi famigliari. Per non parlare del periodo durante il quale si è svolto il corso, forse il peggiore dell'anno per tutti coloro che sono impegnati nella scuola.

Grazie all'intensa interazione che un percorso del genere comporta, presto ci siamo resi conto che una buona parte delle defezioni erano dovute alla durata limitata ed alla collocazione nell'anno scolastico.

Un percorso del genere si basa in maniera preponderante sull'esecuzione di attività pratiche. È notorio come il confronto con la realtà delle cose possa essere impegnativo. Il sistema dell'istruzione prepara molto più a studiare teoria che ad affrontare problemi reali. Spesso anche attività relativamente semplici finiscono col richiedere molto tempo, specialmente laddove si deve contare soprattutto sulle proprie forze e l'aiuto può essere ottenuto solo attraverso i nuovi media, il cui impiego è esso medesimo materia di apprendimento.

Si potrebbe descrivere il processo a cui vanno incontro le *matricole* in un corso del genere come quello del *bootstrap* di un computer, che evoca l'immagine di *issarsi su da sé*. La fase iniziale del percorso è delicata e richiede molto impegno da parte dei discenti ma anche da parte dei docenti, che devono aver particolare cura degli studenti e prestare estrema attenzione all'ascolto dei feedback. Non di rado i partecipanti definiscono doloroso il primo impatto: – *All'inizio l'ho odiata professore* – ha dichiarato un'insegnante che poi si è entusiasmata. Ma una volta superata questa fase, fioriscono entusiasmo e voglia di esplorare.

Considerato che ognuno ha i propri tempi, determinati sia dalle proprie inclinazioni che dalle contingenze della propria vita, finisce che la fase di *bootstrap* dura in media 1-2 mesi, appunto la durata di un corso del genere, più o meno.

Ma non c'è solo l'aspetto qualitativo dei feedback a testimoniare il desiderio di continuare, ci sono i numeri e in particolare i numeri emersi dopo il termine del corso.

	<b>10 settimane corso</b>	<b>5 settimane post-corso</b>
Post nei blog	2.231 (223)	654 (131)
Commenti nei blog	2.594 (259)	1.256 (251)
Bookmarks Diigo	457 (46)	226 (45)
Tag Diigo	990 (99)	333 (66)

Tabella: Sono riportati il numero totale di post scritti dagli studenti nei propri blog; il numero totale di commenti scritti nei blog degli altri partecipanti e del proprio; il numero di bookmark (preferiti) memorizzato dalla comunità nel gruppo appositamente creato nel servizio web di social bookmarking Diigo e il numero di tag utilizzati per connotare i bookmark. I numeri fra parentesi rappresentano i valori riportati ad una settimana di attività. La totalità della popolazione che ha prodotto questi numeri consta di 83 persone, pari al 17% degli iscritti al cMOOC.

I valori riferiti ad una settimana (numeri fra parentesi) sono particolarmente interessanti. È evidente come le attività apprese ed iniziate durante il corso non siano state affatto considerate meri esercizi scolastici da abbandonare dopo il corso, testimonianza della vitalità di una comunità di pratica che potremmo definire di auto-aggiornamento professionale, considerata la natura delle discussioni che vi hanno luogo. L'istantanea di uno stralcio del nostro aggregatore di feed, riportata in figura 1, rappresenta in modo vivido il tipo di partecipazione, come si vede dalle ore di pubblicazione di post e commenti.

Da rimarcare la dimensione ragionata e condivisa dell'attività di bookmarking, testimoniata dal fatto che molti bookmark sono commentati dal contribuente e non di rado vengono discussi insieme ad altri partecipanti, come chiunque può verificare visitando la [pagina Diigo del gruppo Itis13](#).

Title	Date
Internet tra informatica e comunicazione	7/14/13 11:28 AM
Making iPad Kids think big	7/14/13 11:12 AM
parole in movimento	7/14/13 7:53 AM
<b>LE COSE CHE CAMBIANO</b>	7/14/13 7:42 AM
Commenti su Flipped classroom and BYOD di gioacolo	7/14/13 1:27 AM
Evoluzione dei media ai tempi di Twitter	7/14/13 12:00 AM
Il discorso di Malala mi ha emozionato. Un essere ...	7/13/13 10:23 PM
Commenti su Flipped classroom and BYOD di Luciab	7/13/13 10:21 PM
Commenti su amici libri di Luciab	7/13/13 9:59 PM
Comment on Formazione, non istruzione by Luciab	7/13/13 9:55 PM
Comment on Invito a presentare Amara agli insegnanti di learning 2g	7/13/13 9:52 PM
Comment on Invito a presentare Amara agli insegnanti di learning 2g	7/13/13 7:09 PM

Fig. 1 – L'immagine mostra una sezione dell'aggregatore RSSOwl di feed dei blog dei partecipanti che utilizziamo per tracciare le attività di blogging e cross-commenting.

E ora quindi? Come rispondere alle domande suscitate da questa esperienza? Come dar seguito al desiderio manifesto della novella comunità di continuare?

Tutto ciò è oggetto della nostra ricerca-azione. Forse una modalità diversa, non nella forma corso bensì in una forma permanente. L'entusiasmo generato dalla prospettiva di continuare, seppur in un'altra forma, è incoraggiante, come appare dai 75 commenti ad un [post](#) dove si ipotizzava la continuazione dell'esperienza in un'altra forma.

## MOOCs e università: suggerioni.

Che senso ha questa esperienza per una università?

Cosa può insegnare per organizzare forme nuove dell'offerta formativa? In particolare in Italia?

I MOOC ribaltano il paradigma, le regole.

La regola usuale è: ti iscrivi e paghi, poi segui il corso, fai l'esame e se lo superi ottieni la certificazione dei CFU. La regola dei MOOC è invece che ti puoi iscrivere liberamente e puoi seguire il corso gratuitamente. Alla fine se vuoi una valutazione dell'apprendimento paghi e se superi l'esame ottieni la certificazione dei CFU.

Il nuovo paradigma MOOC richiama quello delle università medioevali: a Bologna e a Padova gli studenti pagavano i professori alla fine del corso e solo se erano soddisfatti. L'approccio MOOC è garanzia di qualità e di utilità per lo studente: non pago al buio, prima di pagare ho la possibilità di controllare se il corso mi è utile, se ho tempo effettivamente di

seguirlo, posso provarlo.

Per molti insegnanti della scuola questa nostra esperienza si è rivelata una grande opportunità che ha consentito loro di superare l'obiezione usuale: il Ministero non ci finanzia la formazione, noi non vogliamo pagarla, etc.

Ma anche per gli allievi della scuola un corso del genere potrebbe essere un'opportunità. Il laboratorio #Itis13 è un corso universitario che può certificare CFU. Questo significa che uno studente può frequentare un corso prima di finire la scuola superiore e ottenere una certificazione di un apprendimento che potrà essergli riconosciuta. Quale forma migliore di orientamento universitario che anticipare l'università? In un corso dove si studia e si interagisce su base paritaria con gli insegnanti, quelli propri o quelli di un'altra scuola.

Non potrebbe essere un modo nuovo di interazione didattica da sperimentare?